

RONCO ALL'ADIGE. Il vescovo ha inaugurato la struttura destinata ad accogliere anziani ex detenuti giunti a fine pena

Riapre la Casa dedicata a don Girelli Sarà il rifugio di chi lascerà il carcere

Per i lavori di ristrutturazione sono stati investiti 600mila euro

«La Casa Don Giuseppe Girelli è molto di più di una casa di riposo: è la prima struttura di questo genere nel Veneto». Lo ha puntualizzato don Daniele Cottini, parroco dell'unità pastorale di Ronco e presidente dell'associazione «Casa San Giuseppe Sesta Opera Onlus», all'inaugurazione della rinnovata struttura avvenuta nei giorni scorsi.

A benedire il complesso, che accoglie anziani con un passato difficile, in particolare ex detenuti che hanno finito di scontare la pena in carcere e sono rimasti senza famiglia o altri appoggi sociali, è stato il vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Zenti. «Quello che mi preoccupa di più, non è tanto la situazione del carcere, dove pure i detenuti sono stipati come sardine in spazi angusti, ma piuttosto il dopo carcere», ha confidato monsignor Zenti, «perchè, non essecendoci strutture pronte ad accogliere queste persone e a reinserirle, spesso tornano a commettere

crimini». «Una struttura come questa, dunque, dove ogni anziano ex detenuto ha una propria stanza da letto con il bagno, è un altro mondo rispetto al carcere», ha aggiunto il vescovo. «I carcerati sono generati dalla società: ci sono aspetti personali ma c'è molto di tara sociale», ha poi sostenuto il vescovo auspicando «che la società sappia riaccoglierli per dare loro una nuova chance».

«Ecco perchè cerchiamo che don Giuseppe Girelli abbia il giusto riconoscimento, portando avanti la sua causa di beatificazione che è già giunta a Roma», ha poi ricordato monsignor Zenti. «Chissà quante volte a don Girelli hanno dato del matto, eppure ovunque andava seminava speranza. E la casa che ha voluto a Ronco è l'emblema della sua opera». «A breve, questa struttura accoglierà ospiti che hanno terminato di scontare la pena, con un progetto pilota nel Veneto destinato ad accogliere

Convegno

MONDO CARCERARIO
Il direttore della Caritas diocesana, don Giuliano Ceschi ha ricordato il ruolo centrale del volontariato nel convegno sul mondo carcerario organizzato per l'apertura di Casa Don Girelli. «Il tema vero», ha rimarcato, «è che il carcere non è un'isola e non può essere utilizzato come una discarica sociale. A farsi carico dei problemi dei detenuti non può essere quindi solo il mondo del volontariato, ma deve essere un impegno centrale dell'intera società civile». Michele Righetti, direttore della comunità di accoglienza «Il Samaritano» di Verona, ha illustrato invece il progetto Esodo, che riunisce le associazioni legate a vario titolo al carcere, finanziato da Fondazione Cariverona e coordinato dalle Caritas diocesane. Z.M.



La cerimonia di inaugurazione della Casa alla presenza del vescovo

persone provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari», ha annunciato don Cottini.

I lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento di Casa don Girelli sono durati 15 mesi e sono costati circa 600mila euro: «Ossia il 20 per cento in più rispetto a quanto preventivato, ma quando si mettono le mani su una struttura di 60 anni, ci sono sempre sorprese»,

ha spiegato il progettista e membro del consiglio di amministrazione della Casa, Bruno Biondaro. «Finora abbiamo fatto uno sforzo economico notevole per sostenere gli interventi necessari poichè stiamo ancora attendendo i finanziamenti promessi», ha concluso. Per circa 10 mesi, i 23 ospiti della residenza sono stati accolti in un'ala dell'ospedale Chiarenzi di Zevio. ●Z.M.